

CARO SIGNOR SINDACO

Lettera aperta ai sindaci dell'Italia turistica

Stefano Sartini



Tutte le località italiane di mare dovrebbero avere un'aviosuperficie turistica nelle vicinanze

Caro Signor Sindaco, recentemente, durante un viaggio di lavoro all'estero, mi è capitata fra le mani una rivista di turismo contenente un lungo articolo sull'Italia, vista attraverso le piccole cittadine cariche di storia come la sua. Da Sud a Nord era tutto un susseguirsi di località che, agli occhi dei lettori di quel Paese, dovevano apparire come mete straordinarie. Da Gallipoli a Matera, passando per Pitigliano e Urbino, fino alla dolomitica Cortina, le immagini emanavano calore, ospitalità, carattere, ovviamente storia, e mettevano una gran voglia di visitarle anche a me che alcune le conosco benissimo. Purtroppo, però, ho notato subito un filo conduttore che le univa praticamente tutte: nessuna è facilmente raggiungibile in auto, in treno sarebbe un'odissea e in volo neanche a parlarne. Belle e impossibili, insomma. Ora deve sapere, Signor Sindaco, che grazie alla fortuna di avere molti campi di volo e aviosuperfici (e non costosi aeroporti!), nel nostro Paese si è sviluppato un turismo di nicchia che usa piccoli aerei per spostarsi da un luogo all'altro. Magari le sembrerà strano sentir parlare di aerei e avioturismo nel suo grazioso borgo, ma lasci che le faccia almeno un esempio,

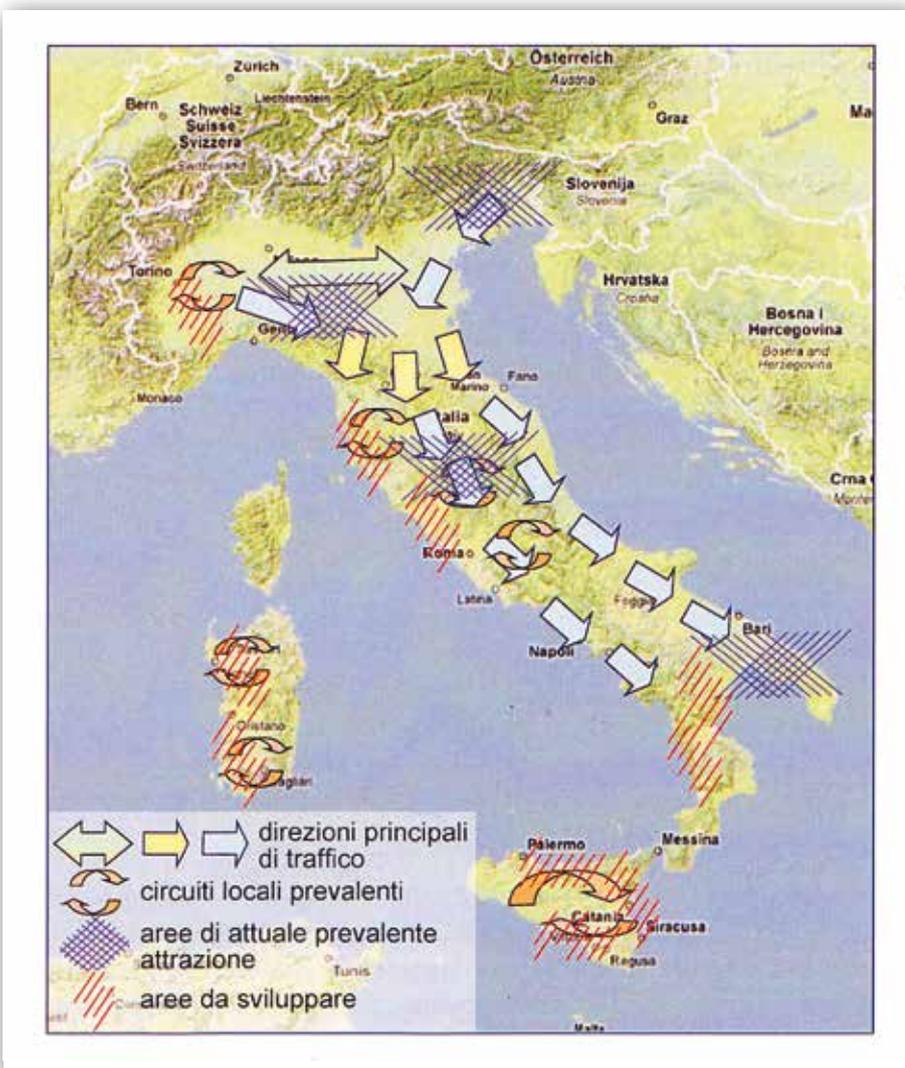
uno tra i tanti che testimoniano un'importante quanto sconosciuta realtà. Annualmente ogni aviosuperficie deve inviare all'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile un report sui dati di traffico: ebbene l'Aviosuperficie Serristori di Castiglion Fiorentino (AR), ha registrato il transito di 130 velivoli nel 2012 (sono stati 145 nel 2013, e 105 nel 2014), con equipaggi e aerei che restano in zona mediamente per due/tre giorni; a questo si deve aggiungere il traffico dei moderni velivoli ultraleggeri (che non hanno l'obbligo di registrazione all'atterraggio), stimabile, in difetto, in almeno tre volte tanto. Significa che circa mille persone hanno raggiunto Castiglion Fiorentino, sono stati al ristorante, hanno pernottato e lo hanno visitato, raggiungendolo con un piccolo aereo da turismo. E allora, caro Sindaco, visto che abitiamo in un Paese dove fortunatamente esiste una legge, unica nel suo genere, che liberalizza le aree di atterraggio, perché non prendere in esame la possibilità di attrezzare una semplice aviosuperficie anche in prossimità del suo bel borgo così ricco di storia? Problema di soldi? Di permessi? Di opportunità? Da appassionato di volo, voglio spiegarle un po' di cose e lanciarle un'idea.

L'avioturismo

Chiunque si sposti nel nostro paese con un piccolo aereo, conosce "Aviportolano", una bella pubblicazione contenente la localizzazione e le caratteristiche di tutte le piste presenti sul territorio. Scorrendo i dati presenti nel portale dedicato, si nota immediatamente l'incremento di traffico, proveniente dal Nord Europa, parallelamente alla diffusione di questo strumento in Germania e Austria. Questo flusso entra prevalentemente dal Friuli e si distribuisce poi lungo lo Stivale per spesso proseguire verso Croazia e Grecia. Quanto sarebbe importante offrire un "semplice approdo turistico" in prossimità dei suoi bellissimi borghi?

L'aviosuperficie "basica"

Adesso le spiego di cosa stiamo parlando e di come, una volta tanto, sia facilmente realizzabile e gestibile. Come dicevo, di approdi attrezzati e spesso dotati di ogni servizio, fortunatamente non difettiamo. Il problema è che queste strutture, private, sono nate al di fuori di un progetto turistico, grazie solo a



Il progetto Avioturismo Italia ha previsto due principali direttrici di traffico turistico, e individuato numerose aree da sviluppare (www.avioportolano.it)

d'uso dell'area nel PRG, anche se inserita nelle zone a tutela ambientale orientata. La sua Amministrazione potrebbe semplicemente coinvolgere il locale circolo anziani o la Pro-Loco che penserebbero ad aprire la pista il 1° Aprile e chiuderla il 31 Ottobre (basta porre in terra una grande X ai due estremi), e a tenerla falciata con il trattorino che il Comune usa per le aiuole pubbliche. Non ci sono neanche problemi di responsabilità, perché la normativa vigente prevede che l'unico responsabile dell'uso di un'aviosuperficie sia il pilota stesso che decide di usarla. Voglio invece precisarle che queste semplici strutture sono spesso utilizzate sia dalla Protezione Civile (osservazione del territorio, antincendio, ecc.) sia, molto frequentemente, dall'eliambulanza del 118 nei casi di necessità, tutti servizi molto importanti per la sua comunità, altrimenti un po' difficile da raggiungere. Vogliamo parlare poi di sicurezza? Purtroppo di piccoli aerei si sente parlare solo quando fanno notizia, cioè in occasione di incidenti. Ma stia tranquillo, la realtà è completamente diversa da quella sensazionalistica dei media: in rapporto alle ore volate sono assolutamente sicuri, paragonabili alle auto che usiamo spensieratamente ogni giorno, e anche più silenziosi dei mezzi agricoli che normalmente frequentano le nostre campagne. Oltretutto, per la maggior parte di essi, la legge vieta il sorvolo dei centri abitati. Quindi davvero nessun problema. Non l'ho ancora convinta? La voglio lasciare con un aforisma conosciuto da chiunque voli per passione: "Mille metri di strada non portano da nessuna parte, mille metri di pista portano in tutto il mondo". Ma come abbiamo visto, ne bastano anche la metà. Ci pensi. **16**

un gruppo di appassionati piloti che ha trovato comodo costruirle nei luoghi legati alle proprie esigenze. Ciò di cui invece ci sarebbe un gran bisogno, e non costa quasi nulla, sono delle semplici piste, magari stagionali, vicine ai siti di interesse turistico: un campo di volo basico. Sostanzialmente si tratta di una semplice striscia di prato livellata (diciamo circa 400/600 metri x 20/25, con manica a vento e una piccola area parcheggio) che permetta l'atterraggio e il decollo della maggior parte dell'aviazione turistica. Tutto qui, non serve altro. Niente hangar, niente pompe di benzina, niente uffici o società di gestione, al massimo una bacheca di legno con le informazioni necessarie (taxi, ristoranti, cosa vedere, ecc.) per visitare comodamente il borgo o il castello. L'unica altra cosa necessaria e gratuita, è la comunicazione delle coordinate geografiche e delle principali caratteristiche (orientamento e dimensioni della pista, ecc.) ad Avioportolano per l'inse-

ramento nel database (www.avioportolano.it). Ora, Signor Sindaco, non mi dirà che le casse comunali sono così vuote da non potersi permettere l'affitto o l'acquisto di una striscia di terreno agricolo! Si perché una pista così semplice, senza infrastrutture fisse al suolo, per la legge italiana è realizzabile in un qualunque campo, senza bisogno di variazione

Anche le città d'arte e i borghi collinari, spesso difficilmente raggiungibili e solo in auto, trarrebbero enormi benefici dal turismo aereo leggero

